

# Sussidio della *VI Domenica del T.O.*

**DON GIOVANNI PAPINI**

**[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)**



La Tua Parola è  
una lampada  
al mio piede e una luce  
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 7

# Brani della Liturgia della Parola

## Prima lettura: Lv 13,1-2.45-46

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

## Seconda lettura: 1Cor 10,31-11,1

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

## Vangelo: Mc 1,40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «**Se vuoi, puoi purificarmi!**». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

## Riflessione:

“Se vuoi, puoi purificarmi!”. Per mezzo della purificazione si compiva la separazione dalla dimensione impura (per es. malattia<sup>1</sup>, il periodo mestruale, l’aver partorito<sup>2</sup>) e da potenze avverse (per es. divinità straniere, demoni, peccati personali) in modo tale che la persona potesse partecipare nuovamente al culto<sup>3</sup>.

Il concetto di “puro” e “impuro” è presente nella storia delle religioni. *“All’inizio prevaleva il concetto di un “numen” (tabù), dotato di potere, le cui pericolose forze erano viste presenti nella materia e nelle cose, che potevano comunicarsi fisicamente per mezzo del contatto. Soprattutto la nascita, la morte e gli atti sessuali (polluzione, mestruazione, coito<sup>4</sup>) vengono messi in relazione con i tabù dotati di potere e dopo il contatto rendono necessaria una purificazione. Successivamente il “numen” non venne più considerato solo come potenza maligna ma anche come divinità amica. Se l’uomo gli si vuole avvicinare, non lo deve offendere con la sua impurità. E’ qui che hanno origine le richieste di purificazione culturale... per liberare l’uomo dagli influssi maligni e demoniaci che lo minacciano. Solo più tardi il concetto di purità si interiorizzò, liberandosi dall’aspetto ritualistico, collegandosi a quello morale”<sup>5</sup>.*

All’inizio le prescrizioni della purificazione volevano rappresentare un aiuto per vivere meglio ma nel tardo giudaismo furono gravate di una serie di ingiunzioni e proibizioni casuistiche che rendevano la legge un peso gravoso: *“Un fariseo diventava impuro anche solo toccando i vestiti di un contadino che non sapesse leggere la torà”<sup>6</sup>.*

E’ a questo concetto di purità che si opporrà Gesù rifiutando l’osservanza di quelle prescrizioni rituali (Mt 23,25) perché fanno riferimento unicamente ad una purità esteriore. Per i farisei è un’impurità derivante dalle cose che rende impura una persona (Mc 7,15.18s.) mentre per Gesù stesso è vero l’opposto perché è **“ciò che esce dall’uomo, quello che rende impuro l’uomo”** (Mc 7,15.20-23). L’impurità alla quale il Maestro fa riferimento è quella che interessa il cuore (Mt 5,8), il modo di pensare, di agire.

La lebbra è anche una malattia dello spirito e alcuni rabbini affermavano che essa puniva sette peccati capitali: la calunnia, l’omicidio, la falsa testimonianza, la dissolutezza, l’orgoglio, il furto e l’avarizia: il lebbroso era considerato come un morto che camminava, impossibilitato alla comunione sia con Dio che con gli uomini e come tale era respinto in quanto fonte di impurità<sup>7</sup>. Chi è colpito dalla lebbra è come un bambino nato morto (Nm 12,12) e la guarigione era considerata come la sua risurrezione<sup>8</sup>.

Gesù perciò tocca l’intoccabile mostrando “l’exousia” della parola di Dio (cfr. riflessione di domenica scorsa). Egli si mette a tavola con i pubblicani ed i peccatori (Mc 2,13-17), guarisce i lebbrosi (Lc 17,11-19); si incontra con i samaritani (Mt 8,5-13) e con i pagani (Mt 15,21-28) facendo comprendere che Dio purifica il cuore per mezzo della fede (At 15,9), dell’amore ma per la prima comunità cristiana, composta da cristiani provenienti dal giudaismo, fu estremamente difficile oltrepassare quel muro di imposizioni culturali-rituali di una religione per la quale l’uomo era al servizio del sabato, di quelle stesse imposizioni culturali che il decreto degli apostoli (48 d.c.) impose alla comunità cristiana di Antiochia (At 15,29) e molte delle quali sono arrivate fino a noi<sup>9</sup> attraverso una concezione della purità che si è avvicinata nel corso della storia del cristianesimo - arrivando per certi versi

<sup>1</sup> Fa parte dei compiti dei sacerdoti dichiarare una persona, colpita dalla lebbra, pura o impura per mezzo della formula dichiaratoria (Lv 13,17.44).

<sup>2</sup> Per la legge ebraica, una donna che partoriva, a motivo delle perdite di sangue, rimaneva impura per 40 giorni se partoriva un maschio, oppure 80 giorni se nasceva una femmina. Non solo la donna era impura, ma anche tutti gli oggetti che toccava e il luogo dove si trovava contraevano l’impurità. Diventava impuro anche chiunque toccasse quella donna.

<sup>3</sup> Mia madre stessa dopo la nascita di mio fratello, nel 1959, ha dovuto fare il “rientro in santo” accolta dal parroco sulla soglia della chiesa.

<sup>4</sup> Anche gli atti sessuali rendono impuri (spargimento del seme in Lv 15,16; mestruazione Lv 15,19; efflussi patologici in Lv 15,2.25; coito in 1Sam 21,5s; adulterio in Lv 18,20; impudicizia in Gn 34,5; omosessualità in Lv 18,22; altre mancanze sessuali in Lv 18,6ss). Queste norme combattono le pratiche sessuali dei cananei. Il massimo grado di impurità è quello di un morto, la cui impurità si comunica a tutte le persone presenti, come anche ai recipienti aperti (Nm 19,14s). questa prassi manifesta tutta l’avversione d’Israele per ogni forma di culto dei morti presente negli ambienti religiosi vicini.

<sup>5</sup> Cfr. *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p. 1473.

<sup>6</sup> ID, p. 1474.

<sup>7</sup> Cfr. *Vangelo di Marco*, Jacques Hervieux, Ed. San Paolo, p.52.

<sup>8</sup> Cfr. *Marco*, Joachim Gnilka, Ed. San Paolo, p.52.

<sup>9</sup> Cfr. *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p.1475.

ad identificarsi – più al radicalismo giudaico dei farisei che al concetto di purezza introdotto da Cristo in quanto è stata ispirata maggiormente alla paura ed alla legge. Il “tabù” riguardo all’educazione dei sentimenti è indicativo di questo processo.

La nuova alleanza è superiore a quella antica (Eb 9,13.14): la purificazione operata dal sangue di Cristo, contrariamente alla purificazione sacrificale del tempio ripetuta ogni anno (Eb 10,1-4) vale una volta per tutte (Eb 1,3; 10,22) mettendo in rapporto il concetto stesso di purificazione non con la purità esteriore ma con il perdono (Eb 9,22), acquisendo così la coscienza (1 Tm 1,5; 2 Tm 2,22; 3,9), un orientamento etico (cfr le lettere di Giacomo e la 1 Pt), facendo dell’amore **“la somma di tutte le norme”** (1 Rm 1,5; ! Pt 1,22)<sup>10</sup>.

C’è una distanza tra il nostro punto di vista e la realtà che abbiamo davanti a noi, fra quello ad esempio che è una persona e ciò che pensiamo noi di lei: i nostri sentimenti, pensieri vanno e vengono ma spesso pregiudicano l’autenticità di questa stessa realtà. Gesù ci chiede di non identificare il nostro pensiero con una legge (Is 55,8) perché esso stesso può risultare non solo parziale, ma anche “falso” e costruito, preda come siamo di condizionamenti culturali<sup>11</sup>.

Egli ci chiede di purificare la nostra coscienza, lo stato di consapevolezza con il quale ci poniamo di fronte alla realtà. Il giudaismo organizza ritualmente gli uomini ma senza consentire loro di mettere in atto quella condizione che permette la purificazione: ritrovare il proprio centro interiore in quanto attraverso gli atti rituali rischiano di decentrarsi, vivendo “fuori di loro”. In tal modo quegli stessi atti rituali prendono il posto del centro, del cuore! Gesù invece dice: **“Lo voglio, sii purificato”**, ristabilisce un ordine interiore là dove l’uomo era disperso. E’ la possibilità che abbiamo di vedere in noi stessi una dimensione libera che non può essere condizionata, con tutte quelle limitazioni che ci provengono dal contesto ambientale, familiare e culturale nel quale viviamo: **“Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia”** (Gv 15,19).

Nel corso della vita spesso ci identifichiamo con tutti quei contenuti che non coincidono con quello che noi siamo chiamati ad essere e ci avvertiamo come “diversi”, come “fuori posto”, come “malati”; per questo ricerchiamo noi stessi “fuori di noi”, anziché dentro di noi, ci identifichiamo con gli altri, con il nostro corpo, con le istituzioni, con le leggi con una capacità critica ridotta e questo ci fa allontanare dal qui ed ora della situazione contingente. Perciò la politica, la religione, l’economia, la cultura non sanno più rispondere alle attese dell’umanità dal momento che non le stanno empaticamente di fronte perché sono state trapiantate dal terreno dell’autenticità ed hanno finito con l’averle le proprie radici nel vuoto esistenziale che non è l’autentica dimensione di quello che noi siamo, nell’alienazione dell’uomo dalla via della ricerca della propria identità e dello scopo dell’esserci. Non riusciamo a distinguere tra la nostra identità e quella dell’altro il quale diventa un nostro prolungamento: l’uomo è in funzione dell’economia, della politica, della religione, della legge che non permettono di rispondere alla domanda **“chi sono io?”** perché impegnato a dover rispondere all’altra domanda illusoria: “Chi debbo essere io per la legge? Per lo stato? Per l’economia? Per la politica? Per la religione? Per la cultura?”.

Anche i farisei del brano si sono identificati nella Legge, nel sabato, così come la madre tende ad identificarsi con il figlio, a *“sostituirsi a lui, pensando ed agendo al suo posto, facendo lei per lui e così sottraendogli alcuni aspetti della sua personalità. Si tratta di un vero e proprio processo di “espropriazione” e di “appropriazione”, il cui significato viene spesso mistificato e indicato paradossalmente con “amore”. si tratta in realtà di un falso amore: un amore invadente e possessivo che non riconosce il figlio come essere vivente distinto – che esiste di per se stesso e che quindi non è in grado di rispettarlo nella sua esigenza di una vita personale e autonoma... questo atteggiamento della madre favorisce un atteggiamento analogo del figlio verso di lei che poi potrà diventare un comportamento abituale nei confronti degli altri... mentre occorre restituire agli altri quello che appartiene agli altri e riappropriarsi di tutto ciò che è nostro”<sup>12</sup>*. E’ il discorso che troveremo più avanti nel vangelo di Marco e che fa riferimento a quando Gesù afferma che il sabato è per l’uomo e non viceversa (Mc 2,27-28); la legge, la religione, la politica, l’economia, la finanza, la cultura, l’arte, devono essere tutte dimensioni a servizio dell’uomo e non viceversa.

Quando qualcuno è costretto a suicidarsi per il senso di impotenza derivante dal fatto che non riesce a sopravvivere ed a sostenere le esigenze di un apparato che avrebbe dovuto essere a suo servizio permettendogli

<sup>10</sup> ID, p. 1476.

<sup>11</sup> Cfr. *Cercando se stessi*, Angela Maria La Sala Batà, L’Uomo Edizioni, p. 64.

<sup>12</sup> Cfr. *Una psicoterapia dalla parte dell’Uomo*, L’Uomo Edizioni, p. 80.

di vivere una vita buona e mettendolo nelle condizioni perché questo avvenisse è qui che l'uomo è al servizio del sabato.

Siamo talmente immersi e sopraffatti dal sistema di pensiero illusorio che arriviamo a dare ad esso una connotazione spirituale e trascendentale e lo confermiamo nella legge, così come quando i farisei hanno sacralizzato il loro pensiero politico e culturale: **“quando eravate pagani eravate trascinati dietro agli idoli muti”** (1 Cor 12,2). E' “muta” questa realtà illusoria che vogliamo imporre a noi stessi ed agli altri, non ha capacità di relazione eppure ad essa dobbiamo rendere culto.

Tale realtà illusoria può essere anche rappresentata dalla comprensione di Gesù come un taumaturgo, un mago che eliminerà tutti i mali della terra. In realtà la profondità di ciò che Gesù è in se stesso e della sua missione non potrà venire compresa se non alla luce della sua passione e risurrezione. Per questo Gesù impone il silenzio: **“Guarda di non dire niente a nessuno”**: è la dimostrazione del segreto messianico.

Come identifichiamo gli altri con noi stessi e con i nostri bisogni così possiamo fare con la Parola: una falsa interpretazione della Parola (Lc 4,1), di cosa è in “se stessa” e “per me” può far morire nella propria coscienza la consapevolezza di chi siamo chiamati a diventare. E' questa la purificazione che Gesù chiede. Quando il Signore chiede ad Adamo **“Dove sei?”** (Gen 3,9-10) non pone una domanda su un luogo geografico ma sull'essere: “Dove sei in te stesso?” e successivamente egli si è vergognato della sua umanità, di presentarsi per come era (Gen 3,1-13). **La purificazione è l'accettazione dell'umano che è in noi** ed è una conversione molto profonda.

Gesù riesce a vedere il lebbroso per quello che è in se stesso, con i suoi limiti, gli permette di essere visto “intero” mentre la comunità lo aveva identificato con la sua malattia. *“Se qualcuno mi guarda come se io avessi l'anima, mi aiuta a sentirla e questo può avvenire unicamente attraverso un reciproco riconoscimento perché ognuno di noi riconosce la propria anima solo osservando l'anima dell'altro”*<sup>13</sup>.

Quante volte accade di dire di una persona: “Per me quello è morto” e questa morte viene concretamente determinata da un atteggiamento di indifferenza nei suoi confronti. Il lebbroso prende coscienza della sua esistenza, dell'esserci: è un essere che c'è, in questo corpo. Egli fa esperienza che la sua anima è incarnata in quel corpo, in una personalità concreta. Gesù lo mette nella condizione di percepirsi nella sua totalità, nella propria autenticità.

La fede dei farisei e degli scribi situava il paradiso in un cielo lontano, trascendente la dimensione umana mentre Gesù qui ci presenta *“un paradiso dentro l'uomo, situato nel suo stesso cuore, radicato nella sua stessa umanità (che non è poi tanto diversa dall'umanità di Dio)”*<sup>14</sup>. In questo modo l'umanità del lebbroso si rivela lo spazio sacro di un “paradiso ritrovato”, del dialogo tra l'uomo e Dio.

L'Incarnazione di Dio in Gesù Cristo ci dice che *“è la nostra piena umanità che abbiamo il compito di accettare ed accogliere totalmente – con i suoi limiti e le sue potenzialità – abbracciandola con un atto di amore incondizionato. E' come se l'essere umano percorresse la sua via, alla guida di un carretto, contenente tutti i pezzi della sua umanità. L'importante è prima di tutto controllare che nel nostro carretto ci sia tutto ciò che è nostro e che ci appartiene. Abbiamo il compito di verificare che non abbiamo perso qualcosa per strada, oppure che ci sia stato sottratto da altri... dobbiamo ricercare e recuperare ciò che ci appartiene... dobbiamo anche verificare che non ci siano cose intrusive, estranee a noi, depositate da altri a nostra insaputa oppure imposte con la violenza”* - Sono queste le cose che ci fanno ammalare - *“... dobbiamo togliere ciò che non è nostro e restituirlo al “mittente”... Ora portiamo con noi e su di noi soltanto la nostra piena e autentica umanità e possiamo imprimere movimento alla nostra esistenza.”*<sup>15</sup>.

Gesù facendo questo chiede al lebbroso guarito dalla sua malattia di presentarsi al sacerdote affinché ne attesti la guarigione: **“va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro”**; il Maestro *“si rivolge in questo modo a tutti coloro che si sentono obbligati nei confronti della Legge: essi devono sapere che la comunità cristiana, che qui si richiama a Gesù, non viola la legge”*<sup>16</sup>.

Nella mia esperienza ministeriale molte volte ho incontrato persone, soprattutto nell'accompagnamento e nella confessione, che erano in difficoltà di fronte al fatto che fossero loro stesse ad essere ascoltate e non il loro sintomo con il quale si erano identificate, quasi insofferenti all'idea che Dio sospendesse il giudizio, avesse

<sup>13</sup> Cfr. *Nel cuore dell'uomo. Scritti sull'anima*, Alberto Alberti, L'Uomo Edizioni.

<sup>14</sup> ID, p.217.

<sup>15</sup> ID, p. 250.

<sup>16</sup> Cfr. *Marco*, Joachim Gnilka, Ed. San Paolo, p.116.

un'opinione di loro diversa da quella che essi avevano di se stesse e si ponesse nell'ascolto del loro racconto di vita.

*Il peccato "è sempre una forma di disumanizzazione... una forma di smarrimento, una perdita di umanità"<sup>17</sup> che può farci sentire morti per noi stessi e spesso anche per gli altri. Chi ascolta "si inserisce nello spazio-tempo dove l'uomo si è perso, apre una relazione con lui affinché non si senta più solo... sia a livello della sua personalità (cura della solitudine<sup>18</sup>) che a livello dell'anima... restituendo dinamicità alla malattia, liberandola dalla situazione di fissità e staticità e rendendola suscettibile di trasformazione... l'altro deve potersi assumere la responsabilità di sé, trovare il coraggio di portare con sé e su di sé ciò che gli appartiene e lo riguarda ed è in grado di sostenere... potrà voler guarire soltanto se riuscirà a riscoprire nella vita e in se stesso qualcosa che vale"<sup>19</sup>.*

E' l'esperienza che il lebbroso fa rientrando tra i suoi familiari: **"quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto"**; egli ritorna nella sua terra interiore e nel paese dei suoi padri (cfr. Gen 31,3). E' il rinnovamento della relazione perché egli da quel momento sa che *"se la vita lo ama, anche lui può amarsi... Poiché l'amore è strettamente legato all'essenza dell'uomo, alla sua identità profonda... non è un'idea astratta, un concetto da analizzare e definire, ma... un'esperienza vissuta e sperimentata personalmente... è strettamente legato alla libertà... non si può controllare... non può essere identificato con il "dovere di amare" (vecchia e superata impostazione moralistica)... non è un "monologo autistico", non può essere unilaterale, bensì un dialogo, una reciprocità... è sia affermare l'altro che essere affermato dall'altro... è un superamento della morte: esso infatti è un atto di vita"<sup>20</sup>.*

---

<sup>17</sup> Cfr. *Una cura per l'anima*, Alberto Alberti, L'Uomo Edizioni, p.181.

<sup>18</sup> L'uomo che soffre si ammala quando è sopraffatto da una sofferenza più grande delle sue capacità di sostenerla e superarla da solo. Il primo atto terapeutico pertanto assume sempre le caratteristiche di una *cura della solitudine*.

<sup>19</sup> Cfr. *Una cura per l'anima*, Alberto Alberti, L'Uomo Edizioni, p.185-186.

<sup>20</sup> Cfr. *Il bimbo interiore*, Alberto Alberti, L'Uomo Edizioni, p.114.116.117.118.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 15**

### **VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Lv 13,1-2.45-46 / Sal 31 / 1Cor 10,31-11,1 / Mc 1,40-45

## **Lunedì 16**

Gen 4,1-15.25 / Sal 49 / Mc 8,11-13

## **Martedì 17**

Gen 6,5-8; 7,1-5.10 / Sal 28 / Mc 8,14-21

## **Mercoledì 18**

### **Mercoledì delle ceneri**

Gl 2,12-18 / Sal 50 / 2Cor 5,20-6,2 / Mt 6,1-6.16-18

## **Giovedì 19**

Dt 30,15-20 / Sal 1 / Lc 9,22-25

## **Venerdì 20**

Is 58,1-9 / Sal 50 / Mt 9,14-15

## **Sabato 21**

Is 58,9-14 / Sal 85 / Lc 5,27-32

## **Domenica 22**

### **VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Gn 9,8-15 / Sal 24 / ! pt 3,18-22 / Mc 1,12-15